

FATTI DI VITA

## Le avventure tragicomiche della povera Meb

» SILVIA TRUZZI

**C**i occuperemo di Maria Elena Boschi, sfidando gli alti lai dei suoi difensori, i quali se le critiche arrivano da un uomo lo accusano di essere sessista e se arrivano da una donna di essere gelosa. Essendo chi scrive di questo secondo infido genere sarà bene costituirsi subito: come non essere invidiosi di un ministro che ha firmato cotanta riforma? Proprio il tipo di cosa che uno dice “vorrei averla scritta”, per quanto era logica, coerente, omogenea. Un capolavoro di architettura costituzionale che tutto il mondo ci avrebbe copiato. Non fosse che è stata bocciata da 19 milioni e fischia di italiani, i quali non hanno capito i suoi rivoluzionari pregi e si sono fidati di una decina di ex presidenti della Corte costituzionale che non erano in grado di interpretare il testo (soloni). Riforma di cui era relatrice Anna Finocchiaro, appena promossa ministro per i Rapporti con il Parlamento, che fece della nostra eroina silvestre la sua pupilla: “Non posso farci nulla, mi è scattato il *maternage*”, confidò Finocchiaro a una collega senatrice a proposito della giovane ministra. Del resto, sono le due madri della riforma.

**AI MERITI** di Maria Elena Boschi va aggiunto l'Italicum, fulgido esempio di legge elettorale che secondo i sostenitori sarebbe stata imitata dai Paesi dell'intero orbe terraqueo e che noi non abbiamo compreso nella sua modernità perché siamo conservatori arretrati. Dunque le faticose trattative del ministro sono state inutili, o forse solo utili a impedirci di votare dal maggio 2015, mese in cui è stata approvata, al luglio 2016, mese in cui è entrata in vigore. E pure dopo. Quella legge era, secondo la ministra ottimista, “il manifesto del governo Renzi”. Fin qui siamo d'accordo, non fosse che poi lei aggiungeva: “Un governo che le riforme le fa

sul serio”. E ancora: “L'Italicum funziona perché evita di attuare gli inciuci. Garantisce la stabilità ed evita che ci siano nuovamente i governi tecnici e balneari”. È per questo, capite, che ora dobbiamo digerire un Renzi-bis *en travesti*? Perché il Porcellum-bis, ossia l'Italicum, è momentaneamente inutilizzabile. E pure su Banca Etruria: quanta invidia, signora mia. S'è arrivati a ricordare addirittura che il ministro avesse una parentela con il padre, incidentalmente vicepresidente della banca andata a male e multato da Bankitalia. C'è poi quel video che rosiconi, fancazzisti e sfigati (ma perché li fate votare?) stanno facendo girare sul web. È un'intervista in cui Lucia Annunziata chiede al ministro se, come il premier, avrebbe lasciato la politica in caso di sconfitta. “Sì, perché è un lavoro che abbiamo fatto insieme e ci assumiamo insieme le responsabilità di un progetto politico in cui abbiamo creduto”. Son cose che si dicono, senza crederci. La spiegazione è presto data: tra i due principi in campo, la coerenza e il bene del Paese, prevale il secondo. La nostra povera patria, come avrebbe fatto senza la competenza di Lady riforme? Il 60 per cento che ha detto No il 4 dicembre non ha detto No a lei. Un minuto di sincerità: lei la riforma la firmava soltanto, poteva diventare “l'unico capro espiatorio della batosta elettorale”? Né il capro, né la capra, come vorrebbe la presidente Boldrini: quei 19 milioni di italiani in realtà volevano che restasse. Come Poletti del Jobs act, come Padoa del “sistema bancario italiano è solido”, come la Marianna della Pubblica amministrazione mezza incostituzionale, come l'Angelino della Shalabayeva, come la Lorenzin, dea della Fertilità.

Il nuovo presidente del Consiglio ha detto che il governo c'è finché c'è fiducia, come stabilisce la Carta. E ha ragione: fa solo un po' specie vedere le regole costituzionali usate contro il popolo e il suo volere. Ma è un discorso troppo serio per gente come noi, divorata da gelosia e pregiudizi sessisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

